

La festa del Teatro

Ranieri: "Porto Eduardo a casa di tutti con la tv"

"Il ciclo su Eduardo andrà in onda il prossimo autunno, il sabato in prima serata"

"Il teatro dà lavoro a molta gente ed è cultura viva, ma in Italia viene sottostimato"

L'attore parla della Giornata mondiale dedicata alla prosa che si celebra oggi con le sale aperte a prezzi speciali. Al Sistina stasera leggerà il messaggio di Napolitano e anticipa quali testi del grande De Filippo reciterà su RaiUno

RODOLFO DI GIAMMARCO

ROMA
Il teatro? «Senza il teatro non si può vivere». Il teatro per lei? «Un ventre materno. Un modo per parlare, anziché lanciare messaggi». Il teatro che festeggia la sua Giornata Mondiale? «E in corso una regressione, una sottostima, perché c'è chi ricollega l'arte della scena a un "divertimento", mentre il teatro significa cultura di adesso e del futuro, ed è un indotto che dà lavoro a tanti». Il teatro cui rendere omaggio in questa Giornata? «Darò lettura del messaggio del Presidente della Repubblica, stasera, al Sistina prima di iniziare il recital *Canto perché non so nuotare... da 40 anni*».

Ha ragione di ritenersi coinvolto, Giovanni Calone in arte Massimo Ranieri, napoletano, classe 1951, perché a cambiargli la vita, a lui cantante, fu il debutto in palcoscenico nel 1975 con *Napoli chi resta e chi parte* di Viviani su regia di Peppino Patroni Griffi, e l'entrata poi nella Nuova

De Lullo per *Il malato immaginario*, *Il valzer dei cani* e *La dodicesima notte*, con successiva chiamata di Giorgio Strehler per *L'anima buona di Sezuan* (e più tardi *L'isola degli schiavi*), un'esperienza con G&G in *Rinaldo in campo*, e vari spettacoli con Maurizio Scaparro tra cui un *Pulcinella* esportato come il Brecht di Strehler.

E adesso c'è un'iniziativa tv che sta per dare una nuova grande visibilità a Eduardo e, in un ciclo del sabato sera, proprio a lei, Ranieri, che ha concepito il progetto...

«Ho proposto al direttore di RaiUno Mario Mazza un cartellone di commedie eduardiane da realizzare in studio e da trasmettere in prima serata. Ho messo sul tavolo dei titoli. Lui ha risposto che l'idea era bellissima. E ora c'è solo da definire le condizioni tra la Rai e gli eredi di Eduardo, vale a dire Luca De Filippo. Poi si pianificherà da giugno, per andare in onda da ottobre».

Quali commedie eduardiane fanno parte di questo suo pacchetto ideale?

«Prima di tutto c'è *Filumena Marturano*, che m'è sempre piaciuta in modo particolare, anche perché spesso m'hanno detto che avevo certe caratteristiche del marito di lei, Domenico Soriano, un borghese napoletano qualunque. Poi ho messo gli occhi su *Sabato, domenica e lunedì* che ha una struttura quasi cechoviana, con tutta la storia dentro una casa. E, tra le opere che vorrei affrontare metto *Non ti pago* e *La grande magia*».

Lei non s'è mai misurato con Eduardo. Cosa la spinge a farlo adesso?

«Prima mi sentivo inadegua-

to. Poi credo, passo passo, d'aver acquisito una qualche consapevolezza dovuta all'età, alla maturazione per altre avventure in scena. Ma la paura ce l'ho».

E la regia di questa impresa teatrale in tv?

«Per quanto riguarda il linguaggio televisivo, ci sarà uno specialista che si occuperà della regia intertermini di resa tecnica. La messa in scena puramente teatrale sarà mia, nel senso che l'artigianato e i ritmi li conosco, e poi ho un atteggiamento umilissimo nei riguardi dell'autore, di cui da un anno ho visto e rivisto tutte le cassette e i dvd delle sue stesse registrazioni con le telecamere. Sono anche orgoglioso di tornare a diffonderlo con un lavoro fatto apposta per la tv, visto che le ultime sue registrazioni risalgono al 1977, a 33 anni fa».

Come sarà, lei, nei panni dei personaggi eduardiani?

«Non sarò Massimo Ranieri. Sarò compenetrato con molta dedizione, e umanità. D'altronde Strehler voleva vedere in me *l'uomo* quando decise che nel Marivaux dovevo portare una maschera dipinta direttamente sul volto».

Che insegnamenti ha avuto, dal teatro?

«Da Patroni Griffi ho appreso l'eleganza del gesto, da Strehler la disciplina, da Scaparro la leggerezza. Ma la cosa che ho capito di più è che il teatro serve a unire».

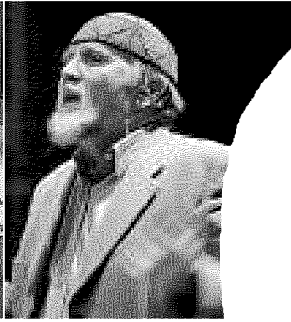


Compagnia dei Giovani di Valli e



MILANO

Da Teatridithalia all'Atir, spettacoli a prezzi ridotti. Al Piccolo incontri con Giuliana Lojodice



ROMA

Alle 21 all'Argentina dove recita con Shapiro Moni Ovadia legge un brano. Alle 11 protesta del fiore



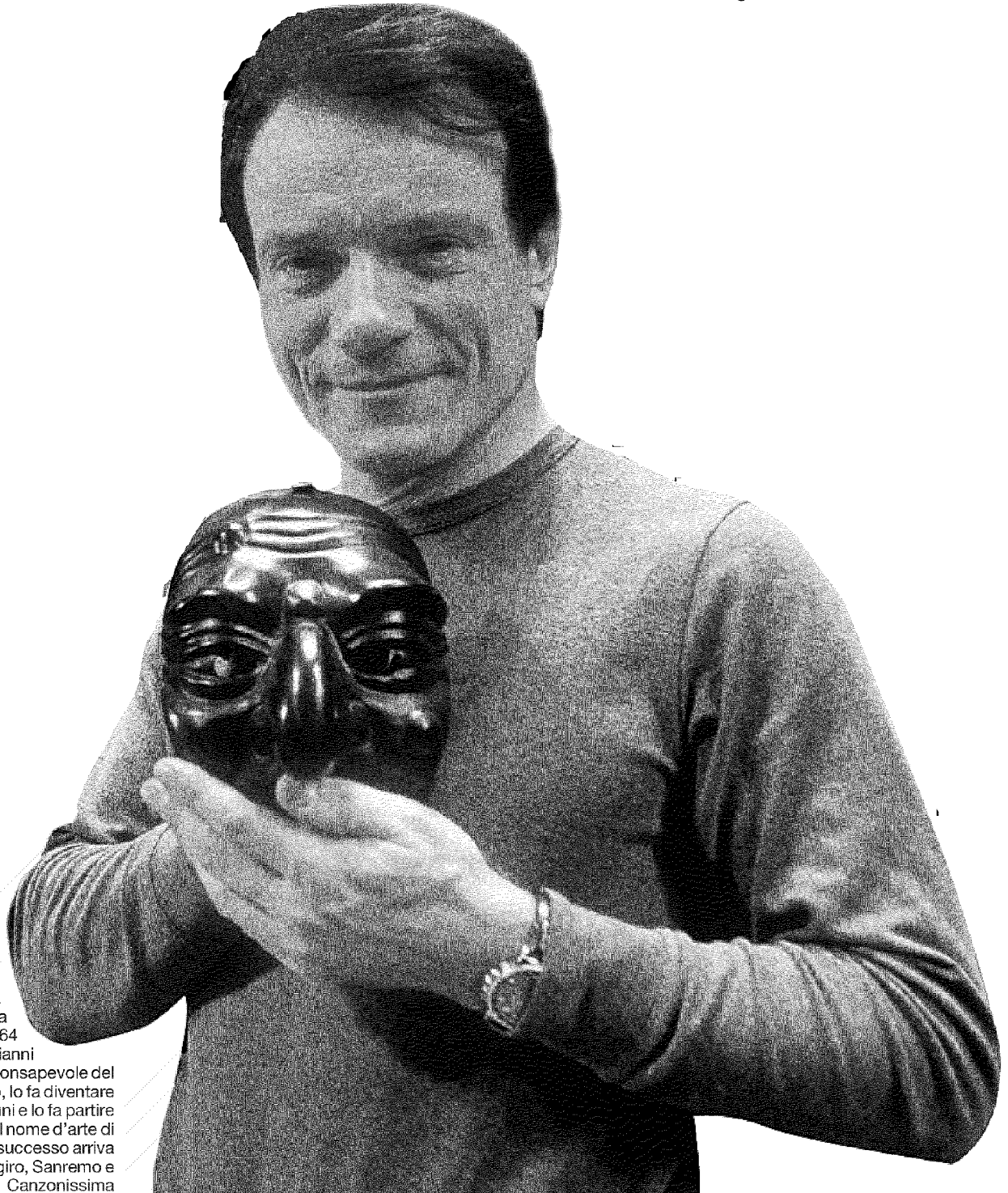
NAPOLI

C'è lo spettacolo con i ragazzi del minorile di Nisida. Al Bellini c'è Maria Luisa Santelli.



TORINO

Biglietti a 5 euro per "Il birraio di Preston" di Camilleri nel pomeriggio al Carignano



L'artista

Massimo Ranieri, vero nome Giovanni Calone, è nato a Napoli nel 1951: ha iniziato a lavorare a tredici anni. Nel 1964 viene notato da Gianni Aterrano, il quale, consapevole del suo talento, lo fa diventare spalla di Sergio Bruni e lo fa partire per gli Stati Uniti col nome d'arte di "Gianni Rock". Il successo arriva con Cantagiro, Sanremo e Canzonissima